

L'archivio della Biblioteca nazionale di Firenze nel periodo post unitario sotto la direzione di Desiderio Chilovi

di Novella Maggiora

Nell'autunno del 2006 la Biblioteca nazionale centrale di Firenze decise di avviare il riordinamento di quella sezione del proprio Archivio storico che conserva la documentazione prodotta a partire dal periodo in cui la biblioteca opera come Nazionale "centrale", vale a dire dal 1886. Man mano che il lavoro procedeva era evidente di quanto l'archivio rispecchiasse, nel suo insieme, le vicende culturali del Paese come ci si aspetta da un istituto chiamato, fin dal 1869, ad assolvere il compito di rappresentare la cultura italiana nella sua generalità. Anche gli strumenti classificatori ideati da Desiderio Chilovi, primo Prefetto della Biblioteca nazionale "centrale", per ordinare la documentazione prodotta dall'istituto, suggerivano un modo di concepire l'organizzazione dell'informazione che si stava facendo strada verso la fine del secolo. Il mio lavoro quindi, che ha portato alla stesura della *Guida all'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, ha riguardato anche una particolare indagine circa l'influenza che i sistemi di classificazione ottocenteschi hanno avuto sulla gestione amministrativa e l'organizzazione documentaria dell'istituto.

Siamo circa alla fine del 1885 quando, con il *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative*, approvato con r.d. 3464 del 28 ottobre, le Biblioteche nazionali di Firenze e di Roma prendevano il nome di Biblioteche nazionali centrali, in quanto «[...] sole raccolgono tutte le pubblicazioni che veggono la luce in Italia»¹. Alla Biblioteca nazionale di Firenze era inviata una copia di ogni opera stampata nel Regno tramite le Procure del Re, in base ad una circolare del Ministero di grazia e giustizia del 30 giugno 1870. Il primo regolamento italiano sulle biblioteche, infatti, firmato dal Ministro pubblica istruzione, Angelo Bargini, e datato Firenze 25 novembre 1869, aveva stabilito che la biblioteca fiorentina ricevesse «[...] un esemplare di tutte le produzioni contemplate dalla vigente legge sulla stampa, per cura dei Procuratori del Re»². Il successivo *Regolamento organico delle biblioteche gover-*

NOVELLA MAGGIORA, documentalista, Biblioteca di S. Croce, piazza S. Croce, 16, 50122 Firenze, e-mail bibliotecasantacroce@gmail.com.

¹ Italia. Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative* approvato con r. d. 3464/1885, titolo I, art. 2, Roma: Tip. Fratelli Bencini, 1885.

² *Regio decreto che approva il riordinamento delle biblioteche governative del regno*, 25 novembre 1869 n. 5368, «Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia», 26 (1869), p. 1973.

native del Regno, del 20 gennaio 1876, aveva configurato i compiti della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, aperta al pubblico nel mese di marzo di quello stesso anno; la continuità del suo patrimonio librario era assicurata dalla consegna obbligatoria della prima copia di ogni stampato, in base a due circolari del 20 gennaio e del 27 ottobre 1880³.

Un sistema certamente atipico perché di fatto si presentava con due centri, vale a dire con due grandi depositi di edizioni italiane. Il nuovo regolamento si prefiggeva almeno di chiarire i rapporti gerarchici tra le quattro biblioteche nazionali del Regno, quella di Firenze, di Roma e quelle di Napoli e di Torino⁴. In particolare si stabiliva che le Biblioteche nazionali, denominate per la prima volta “centrali”, oltre a raccogliere e conservare tutto ciò che ricevevano in base all’istituto del deposito legale, dovevano «[...] arricchire la suppellettile letteraria e scientifica [...], per modo da rappresentare compiutamente la storia del pensiero italiano, procurarsi le opere forestiere più segnalate che illustrino l’Italia nella sua storia o nella sua cultura scientifica, artistica o letteraria, quindi rappresentare, quanto è possibile, nella sua continuità e generalità anche la cultura forestiera»⁵.

L’articolo 62, intitolato *Bollettini bibliografici*, stabiliva che la Biblioteca nazionale centrale di Firenze doveva periodicamente pubblicare, diviso per materie, un bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane che essa riceveva per diritto di stampa: «[...] affinché gli studiosi possano avere compiuta e sollecita notizia delle opere onde si arricchiscono le pubbliche biblioteche». Dal 1886, infatti, la biblioteca iniziava a pubblicare il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, dal 1958 denominato *Bibliografia nazionale italiana*. La Biblioteca nazionale centrale di Roma Vittorio Emanuele II aveva il compito invece, assegnatole già dal regolamento del 1876, di pubblicare periodicamente il *Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere acquistate dalle biblioteche del Regno*, organizzato per materie.

Nelle Biblioteche nazionali centrali, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, il direttore era il Prefetto, responsabile dell’organizzazione della suppellettile letteraria e scientifica⁶. Solo il Prefetto trattava gli affari con il Ministero e con gli altri Uffici centrali, teneva il carteggio con i privati e firmava tutti gli atti e tutte le lettere che si spedivano dalla biblioteca. I Prefetti erano, inoltre, interamente responsabili dell’osservanza ed esecuzione delle prescrizioni contenute nei regolamenti in vigore e avevano l’obbligo di mandare al Ministero una relazione sulla loro biblioteca per l’anno amministrativo trascorso⁷. Esisteva un Consiglio di direzione, composto dal Prefetto, da bibliotecari e dal conservatore dei manoscritti. Il Consiglio, che si riuniva una volta al mese, deliberava sui lavori edilizi, sulla mutazione dell’ordinamento e nella collocazione di libri e manoscritti, sulle norme da seguirsi per la compilazione o la trascrizione dei cataloghi, sopra i lavori straordinari, l’acquisto dei libri, la scelta dei dopponi e sul loro cambio, sulle pubblicazioni che si dovevano fare per cura della Biblioteca, sul lavoro degli impiegati⁸.

3 Franca Arduini, *Troppi regolamenti, nessuna legge*, «Biblioteche oggi», 5 (1987), n. 4, p. 29-32.

4 Ivi, p. 32.

5 Italia. Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative* cit., titolo I, art. 4.

6 Si considerava in questo caso Prefetto di 1 classe, mentre era di 2 e 3 classe nelle altre biblioteche nazionali e nella Biblioteca medicea laurenziana, Italia. Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative* cit., titolo IV, art. 75.

7 Ivi, titolo IV, art. 77-81.

8 Ivi, titolo II, art. 55.

Desiderio Chilovi era nominato Prefetto della Biblioteca nazionale di Firenze il 1° maggio del 1885 e perciò diventava, qualche mese più tardi, il primo Prefetto della Biblioteca nazionale centrale. Conosciuto come una delle prime figure di bibliotecario professionista, in contrapposizione a quella, storica, dell'erudito, Chilovi riteneva che la formazione del bibliotecario dovesse essere una sintesi tra sapere teorico e sapere pratico⁹. Le sue competenze tecnico-organizzative gli avevano consentito di collaborare con l'amministrazione centrale nella riorganizzazione del sistema bibliotecario post-unitario: Chilovi aveva partecipato, infatti, con il Ministro della pubblica istruzione Ruggero Bonghi, alla stesura del regolamento del 1876 e in seguito anche a quella del regolamento del 1885, chiamato a consiglio dal Ministro Michele Coppino¹⁰.

Tuttavia, nonostante nei due regolamenti si possa rintracciare l'operato del bibliotecario, molte sue proposte non erano state accolte, tanto che alla fine Chilovi si rassegnava ad accettare una struttura bibliotecaria che non condivideva e, per quanto riguardava le due biblioteche centrali, si limitava a scrivere: «[...] due centri nello stesso Ente matematicamente non stanno».

Qualche anno dopo la pubblicazione del regolamento del 1885, Chilovi, invitato dal ministro Ferdinando Martini a collaborare al progetto di un nuovo testo, proponeva di riconsiderare le funzioni di ciascuna biblioteca, comprese quelle delle due centrali. Riteneva, inoltre, che le sole biblioteche governative non avrebbero potuto, alle soglie del Novecento, dare una risposta adeguata al crescente numero dei lettori italiani¹¹.

Nell'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stato possibile trovare una lettera minuta del Prefetto indirizzata al Ministero della pubblica istruzione e datata Firenze 18 gennaio 1897, in cui Chilovi scrive: «Ho ricevuto la lettera colla quale l'E. V. mi annunzia che ha l'intenzione di modificare in alcune parti il vigente regolamento delle Biblioteche, e mi affretto a ringraziare l'E. V. dell'onorevole invito fattomi di inviarle le mie osservazioni. Non farò proposte perché quelle che a me sembrerebbero più necessarie so che presentemente non si potrebbero tradurre in pratica, come non fu possibile farlo in passato, quando preparai questi Regolamenti. [...] Si è voluto dare alle nostre Biblioteche governative, aperte al pubblico, un regolamento organico comune e ciò sta bene; ma essendo fra di loro molto diverso il fine che si dovrebbero proporre le Biblioteche Centrali, le Biblioteche Nazionali, le Biblioteche Universitarie, e le altre pubbliche biblioteche governative, non si è pensato, e in parte non fu possibile, a determinare in modo sufficiente questa loro diversità. Ora per le biblioteche municipali, fatta onorevolissima eccezione per il Comune di Torino, si può dire che in Italia nulla si è fatto col proposito di diffondere col loro mezzo la coltura generale [...] si è dato loro i libri dei conventi soppressi, quasi che si volesse avviare a contemplazioni ascetiche la presente e le future generazioni»¹².

⁹ *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo. Atti del Convegno, Trento, 10-11 novembre 2005*, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 3-23.

¹⁰ Franca Arduini, *Troppi regolamenti, nessuna legge* cit., p. 29-35.

¹¹ Ivi, p. 34.

¹² Archivio Storico BNCF, *Regolamento della biblioteca*, pos. A.14, b. 495, fasc. 9 (1897).

L'interesse di Chilovi per gli aspetti di politica bibliotecaria si individua fin dal principio della sua carriera. A quel periodo risaliva l'amicizia con il celebre bibliotecario e archivista Tommaso Gar, anche lui trentino, conosciuto nel 1856¹³: nel carteggio del Gar, oggi conservato nella Biblioteca di Trento, alcune lettere a lui indirizzate del Chilovi, evidenziano che Tommaso Gar rappresentava per lui un esempio da seguire, come se ne deduce dall'auspicio che possa venire a Firenze: «[...] a me sarà poi carissimo l'apprendere quanto Ella ha fatto per riordinare la biblioteca da Lei presieduta». Gli argomenti trattati in questa corrispondenza sono, infatti, quasi esclusivamente, di natura tecnico-operativa: Chilovi chiedeva e forniva notizie su l'orario di apertura degli istituti, la gestione dei prestiti, i nuovi acquisti bibliografici, la formazione del personale, i regolamenti per l'utenza¹⁴.

Entrato a lavorare presso la Biblioteca nazionale di Firenze nel 1861, Chilovi era nominato nel luglio del 1863 "Assistente compilatore dei cataloghi"¹⁵. Risale a questo periodo l'invio da parte del Gar, a Chilovi, di due regolamenti da lui introdotti nella Biblioteca universitaria di Napoli, di cui era direttore: il primo, chiamato *Ordine per l'uso pubblico della Regia Biblioteca*, riguardava i lettori, mentre il secondo le mansioni degli impiegati. Chilovi gli scriveva, dopo averli evidentemente apprezzati: «Da noi si manca quasi per intero di tutte quelle cautele che ella ha sì saviamente introdotte [...]»¹⁶.

Da parte sua Chilovi teneva ad informare il Gar sulle ultime novità adottate dalla biblioteca fiorentina in campo amministrativo, come l'introduzione del *Libro maestro* per la registrazione delle fatture, e comunicava al bibliotecario gli ultimi acquisti fatti dalla Biblioteca nazionale di Firenze di opere di biblioteconomia: «Dei libri nuovi riguardanti la biblioteconomia ne arrivò uno di Seizinger. Questo scritto, per il poco che ho potuto esaminarlo, non contiene cose nuove se non forse qualche cosa sulle norme per la redazione del catalogo alfabetico e per materie. In fondo vi è qualche pagina ma sono poche sugli archivi»¹⁷.

Dopo aver curato l'appendice alle *Letture di Bibliologia*, concernente una rassegna dei sistemi di classificazione allora conosciuti, che il Gar gli aveva inviato manoscritta, Chilovi decideva di sottoporre all'esame del collega un suo scritto sulle biblioteche statali che sarebbe stato pubblicato anonimo, nel 1867, su «Il Politecnico», con il titolo *Il Governo e le biblioteche*. Chilovi scriveva: «Io la prego nell'interesse dell'argomento stesso, a metterci il più che è possibile le mani, cancellando, aggiungendo, traslocando, quello che le pare fuori di luogo [...]. In una parola vorrei che ella considerasse questo scritto come un abbozzo informe e che vi recasse quel tesoro d'esperienza e di studi che le valse la stima generale, specialmente per ciò che riguarda le biblioteche»¹⁸.

13 Arnaldo Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871)*, Parma: Università degli studi, Facoltà di Lettere e filosofia, 2001, p. 11-15 (la civiltà delle scritture; 16).

14 Ivi, p. 461-462.

15 Il 19 marzo 1861, Archivio Storico BNCf, *Personale già appartenente alla biblioteca*, pos. G. 59, b. 1205, fascicolo: *Chilovi Comm. Desiderio, Bibliotecario capo*.

16 Tutti quegli accorgimenti che Tommaso Gar aveva introdotto, Arnaldo Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871)* cit., p. 456-457.

17 Ivi, p. 457.

18 Ivi, p. 479.

Questo scritto ci dice quanto Chilovi ritenesse fondamentale delineare i compiti e le funzioni delle biblioteche, al punto di voler operare una vera e propria classazione: «Affinché lo spirito d'ordine entri e regni in questi stabilimenti, affinché essi riescano praticamente utili, non basta che le biblioteche abbiano un nome qualunque. E' urgente affermare cosa si intenda sotto queste varie denominazioni, che cosa si pretenda da esse; dire in modo chiaro e preciso quale è lo scopo a cui ciascuna deve servire; tracciare il limite della sua azione e determinare ciò che le fa di bisogno perché essa si trovi in condizioni tali da poter raggiungere la meta prefissa». Chilovi riteneva, inoltre, che colui che aveva il compito di vigilare sull'operato dei bibliotecari doveva conoscere «Assai fondatamente il servizio delle biblioteche» aggiungendo «Altrimenti non saprà a che tenersi, non sarà capace di rettamente giudicare, e talvolta impedirà delle savie riforme e tal'altra non sarà in grado di frenare la smania di qualche bibliotecario nuovo del mestiere, il quale creda che l'ufficio suo consista nel mettere a soqquadro la biblioteca, e cerchi l'immortalità nel fare a rovescio e al contrario di quello che faceva il predecessore»¹⁹.

Condividendo evidentemente questo approccio, nell'introduzione alle sue *Letture di bibliologia*, anche il Gar aveva scritto: «Dovendo essere le biblioteche non solamente un deposito ben custodito dei tesori della letteratura di tutti i tempi, o sia dei monumenti dello spirito umano, ma altresì istituti fecondi di vera e progrediente coltura, gioverà, non vi ha dubbio, che i Governi, le Provincie, i Comuni, che le possiedono o fondano, e il pubblico che ne fruisce, sappiano come vanno ordinate ed usate»²⁰.

Sempre nello scritto *Il Governo e le biblioteche* Chilovi propone di creare una "Soprintendenza Generale per le Biblioteche del Regno", con il compito di fare un regolamento generale del servizio delle biblioteche, affinché venga precisato: «Quali sono i lavori di prima necessità indicando quali sono i secondari [...] le regole generali per una esatta amministrazione; come debba essere [...] custodita e conservata la suppellettile letteraria, e regolato il servizio di fronte al pubblico»²¹.

Dopo la morte del Gar, sopraggiunta nel 1870, Chilovi avrà l'occasione di mettere in pratica le sue capacità organizzative, apprese anche grazie alla conoscenza e frequentazione del celebre bibliotecario e archivista trentino: dal 1879 al 1885 infatti dirigerà la Biblioteca Marucelliana di Firenze²². Di questa esperienza Chilovi stesso scriveva: «Il mio primo pensiero si fu di dare alla Marucelliana un carattere speciale tale che servisse come di complemento alle molte altre biblioteche esistenti in Firenze cercando al tempo stesso di interpretare la volontà del fondatore della Biblioteca il quale destinava la sua ricca libreria ad utilità del pubblico e principalmente dei poveri»²³. La Biblioteca Marucelliana diventerà infatti la principale biblioteca della città indirizzata agli studenti delle scuole secondarie.

19 [Desiderio Chilovi], *Il governo e le biblioteche*, «Il Politecnico. Parte letterario-scientifica», Milano: Amministrazione del Politecnico, 4a ser., 3 (1867), p. 71-85.

20 Tommaso Gar, *Letture di bibliologia. Fatte nella Regia università degli studi in Napoli durante il primo semestre del 1865*, Torino: Unione tipografico-editrice, 1868, p. XVII.

21 [Desiderio Chilovi], *Il governo e le biblioteche* cit., p. 71-85.

22 Clementina Rotondi, *La Biblioteca nazionale di Firenze. Dalla sua costituzione ai primi anni del Novecento*, Firenze: L. S. Olschki, 1985, estr. da «Rassegna storica Toscana», 30 (1984), n. 2, p. 230.

23 Franca Arduini, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana*, in *Copyright 1991-1996. Miscellanea di studi in ricordo di Clementina Rotondi*. Scritti di F. Arduini [et al.], Roma: Istituto poligrafico e zecca dello Stato, stampa 1997, p. 13.

Dal 1880 al 1881 Chilovi sarà, inoltre, consulente per il riordino della Biblioteca nazionale di Roma: Luigi Cremona infatti, nominato commissario responsabile dei lavori di riordinamento e di sistemazione della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, in seguito alle accuse contro la gestione Castellani, lo chiamava a Roma «per giovare della sua esperienza e della sua competenza», già note per il saggio pubblicato su «Il Politecnico» e per la collaborazione data al Bonghi nella stesura del regolamento per le biblioteche del 1876²⁴.

Nel 1885, quando veniva nominato Prefetto della Biblioteca nazionale di Firenze, Chilovi stava collaborando alla stesura del nuovo regolamento per le biblioteche governative che sarà approvato con regio decreto nell'ottobre di quello stesso anno, e del quale il bibliotecario elabora i titoli che concernevano l'ordinamento interno (Titolo II), la direzione delle biblioteche ed acquisti (Titolo III), gli impiegati (Titolo IV), le nomine, le promozioni, gli stipendi (Titolo V), l'uso pubblico delle biblioteche (Titolo VI)²⁵.

In particolare nel Titolo II, gli articoli 43 e 44 stabilivano che tutta la corrispondenza epistolare della Biblioteca con il Ministero, gli uffici governativi, e quella con i privati, doveva essere registrata in appositi registri di protocollo, e che «[...] gli originali delle lettere ufficiali e di quelle dei privati alla Biblioteca e le minute di tutte le lettere sue, con l'originale o la copia dei documenti annessivi e tutte le carte riguardanti l'Amministrazione della Biblioteca», dovevano essere conservate bene ordinate nell'Archivio della Biblioteca stessa.

L'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è dunque oggi, di fatto, una preziosa fonte di dati, informazioni, notizie, che ci consente di capire più a fondo l'attività del Prefetto, quindi la vita dell'intera biblioteca, e i suoi rapporti con l'amministrazione centrale. Non solo: lo stesso ordinamento dell'archivio può essere considerato lo specchio di come Desiderio Chilovi pensava di organizzare i servizi di una biblioteca "centrale".

Il lavoro di riordinamento delle carte dell'archivio storico ha permesso il ritrovamento di un fascicolo, sulla cui copertina figura l'anno 1886, intitolato *Progetto per la sistemazione dell'archivio*. Il fascicolo contiene alcuni fogli di quaderno sciolti manoscritti, riguardanti il progetto di un titolario di classificazione, con correzioni, aggiunte e modifiche a penna²⁶. Il primo gruppo di carte reca il titolo *Sistemazione dell'archivio*: sul primo foglio sono disegnate due colonne di cui una, più stretta, contiene tutte le lettere dell'alfabeto, dalla A alla Z, mentre un'altra presenta, accanto a ciascuna lettera, dei "titoli" che fanno riferimento a particolari materie trattate dall'istituto. Per ogni materia abbiamo una serie di affari di argomento affine, a ciascuno dei quali è associato un numero arabo.

Nel medesimo inserto un secondo gruppo di carte sembra fare riferimento all'ordinamento dell'archivio della Biblioteca Marucelliana come si evince dalla carta intestata. Anche qui ogni materia trattata dall'istituto è associata a una lettera capitale e, una crocetta, o un segno a matita blu o rossa, sembra indicare una volontà di ricollocare un affare nell'ambito di un'altra materia.

Un terzo gruppo di carte si riferisce a una rielaborazione dei dati presenti nel primo gruppo. Lo schema riportato sulla prima carta ripropone quello precedente con le

²⁴ Ivi, p. 479.

²⁵ Franca Arduini, *Troppi regolamenti, nessuna legge cit.*, p. 33.

²⁶ Archivio Storico BNCF, *Lavoro all'archivio*, pos. A. 13, b. 495, fasc. 3.2.

lettere capitali, in ordine alfabetico dalla A alla Z, che sono chiamate *Posizioni*, e i titoli corrispondenti a ciascuna lettera, l'elenco dei quali è chiamato *Uffici*. Tuttavia nella seconda carta, che riporta nuovamente il medesimo schema, le lettere capitali sono chiamate *Sigle* e i relativi titoli *Posizioni*. Le *Posizioni*, o titoli, sono a loro volta suddivise in due gruppi per mezzo di parentesi graffe: il primo gruppo ha per titolo *Affari generali e amministrazione*, il secondo gruppo ha per titolo *Incremento della Biblioteca*.

Una terza carta presenta lo schema finale in quanto, diversamente dalle prime due, non presenta modifiche e correzioni: da un'analisi del suo contenuto, inoltre, si nota che quest'ultimo ordinamento corrisponde, presentando le medesime "sigle" e "posizioni", proprio a quello del titolario usato dalla Biblioteca che è stato possibile ritrovare in archivio²⁷.

Questo titolario, impiegato plausibilmente a partire dal 1888, è composto da 77 carte manoscritte ed è privo di data. Ogni lettera, o *sigla*, identifica la posizione che occupa la materia: per esempio ad A corrisponde *Storia ed ordinamento della Biblioteca*, a B *Edificio della Biblioteca*, ad H *Statistiche*, a M *Diritto di stampa* (o deposito legale) e a V *Bollettino ed altre pubblicazioni della Biblioteca*.

Si nota, inoltre, che le posizioni sono a loro volta suddivise in due nuclei documentari: dalla lettera A alla lettera I si enucleano con una parentesi graffa le pratiche che riguardano gli *Affari generali e amministrazione*, mentre dalla lettera K alla lettera Q quelle che riguardano *L'incremento della Biblioteca*. Non è presente alcuna indicazione per le successive posizioni le quali, tuttavia, sembrano fare riferimento alla biblioteca in quanto istituto che eroga un servizio pubblico, come si evince dai titoli (*Prestito di opere a stampa*, *Bollettino ed altre Pubblicazioni*, *Uso pubblico della Biblioteca...*). Dalla carta n. 3 iniziano ad essere elencati i vari affari relativi a ciascuna posizione, o materia, identificati da numeri arabi.

In alcuni casi sono annotati dei riferimenti ad alcuni allegati che rimandano alle ultime pagine del titolario: qui si possono trovare gli elenchi dei nomi dei Ministeri, delle Direzioni generali, delle Prefetture, delle Biblioteche governative, delle Procure e Preture, in base ai quali era creato il fascicolo. La corrispondenza con le Procure, per esempio, era divisa per nome della Procura e ogni fascicolo, sul quale era riportato il numero associato a quella Procura, conteneva la corrispondenza di un anno. Il numero permetteva di trovare rapidamente i fascicoli. Le Procure, come i Provveditorati e poi le Prefetture, erano gli organi preposti, a seconda dei periodi, all'invio per legge della copia di ciascuna opera pubblicata nel Paese. Naturalmente anche le colonie inviavano le loro pubblicazioni: non è raro quindi trovare fascicoli dell'epoca intitolati *Procura di Mogadiscio* o *Procura di Addis Abeba*.

I registri di protocollo ci dicono che questo titolario era impiegato dagli ultimi anni del secolo per classificare le lettere in arrivo e in partenza: dal mese di aprile del 1888 iniziano a essere sistematicamente indicate nel reparto della classifica, per ciascuna pratica, le sigle corrispondenti alle posizioni e, dal gennaio del 1889, a queste sono sistematicamente affiancati i numeri arabi che identificano l'affare che si riferisce alla materia.

In Archivio sul dorso di ciascun faldone, o busta, notiamo la lettera capitale relativa alla posizione e, più in basso, i numeri che si riferiscono agli affari che si trovano all'interno dell'unità busta. Se ci sono più fascicoli concernenti l'affare 19, perché la stessa pratica si ripeteva negli anni (le relazioni annuali per esempio) si aggiungeva un numero preceduto da un punto (per esempio 19.1; 19.2) oppure si usavano delle

lettere minuscole (per esempio 19.a; 19.b...). Sopra le camicie dei fascicoli è naturalmente presente la segnatura alfanumerica relativa alla posizione e all'affare.

Un secondo fascicolo dal titolo *Lavori all'Archivio / Sistemazione degli Archivi*, contiene una corrispondenza del Prefetto con il Ministero della pubblica istruzione risalente al 1891, avente per oggetto la sistemazione degli archivi delle biblioteche.

In particolare, una lettera del Ministero del 9 novembre 1891 indirizzata all'«Egregio Sig. Prefetto della Biblioteca nazionale centrale di Firenze», recita: «La S. V. mi scrisse, in data 29 ottobre us, [...] una cartolina in cui fra le altre cose si legge: "I giornali recano la notizia che Ella abbia dato l'incarico ad un egregio funzionario del Ministero dell'Interno, di riordinare il Servizio dell'archivio del Ministero. Se ciò è vero, mi sembra che sarebbe cosa benissimo fatta se Ella facesse compilare da questo stesso impiegato, delle istruzioni, che potessero servire di norma anche agli altri uffici dipendenti dal Ministero. Le Biblioteche ne hanno certamente bisogno. Si otterrebbe così un servizio uniforme"». Il Ministero risponde a Chilovi che il funzionario in questione «[...] non ha altro mandato all'infuori di quello di accertarsi dello stato degli archivi di quest'Amministrazione Centrale e di prendere poscia accordo coi Signori Archivisti, acciocché nella conservazione delle carte d'ufficio questi si uniformino ad uno stesso sistema».

Chilovi in una lettera minuta, conservata nel fascicolo, datata 11 novembre 1891, parla per contro di una «necessità che vi è [urgente] di rendere uniforme anche il metodo di tenere qualsiasi Archivio, e classificare le carte d'ufficio, nelle biblioteche; perché [segue una frase sopra la quale vi è una riga a penna], certamente, non con vantaggio dell'amministrazione, [ogni] biblioteca segue metodi e criteri differenti. Ogni biblioteca fiorentina e [ciascuna] biblioteca di Roma classifica in modo diverso i propri affari; per modo che chi conosce come, bene o male, si tiene uno di questi archivi, non sa orientarsi in un altro. Alcuni poi di questi archivi erano tenuti in modo deplorabile». Segue: «Del resto se all'E. V. non sembra opportuno per ora di affidare a questo funzionario del Ministero dell'Interno, o ad altro, l'incarico di mettere un po' d'ordine e di dare delle norme uniformi agli archivi delle biblioteche, io continuerò a tirare innanzi come ho fatto fino ad ora»²⁸.

Al momento dell'arrivo di Desiderio Chilovi presso la Nazionale fiorentina la documentazione prodotta dai vari uffici era suddivisa in tre serie denominate *Storia ed Ordinamento*, *Amministrazione* e *Affari Diversi* come si può leggere sul dorso delle relative filze, all'interno delle quali le pratiche si presentano ripartite in fascicoli numerati e disposti in successione cronologica. Tale tripartizione si riferisce alla documentazione relativa agli anni 1809 fino al 1885. Chilovi, rispetto a quanto trovò al suo arrivo, decideva invece di impiegare un sistema diverso, vale a dire un sistema classificato, in cui ad ogni argomento corrisponde una specifica sigla: ciascuna materia viene infatti identificata da una particolare lettera che ne permette la rapida collocazione seguendo la sequenza alfabetica. Un sistema certamente più familiare ai bibliotecari abituati, per esempio, ad allestire cataloghi e a impiegare criteri classificatori. In quegli stessi anni anche il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, avviato proprio dal Chilovi nel 1886, era diviso al suo interno per materie.

Allo stesso tempo, però, nel redigere lo schema classificatorio per l'archivio, a Chilovi sembrava necessario individuare anche le funzioni, o competenze, dell'istituto, per cui decideva di distinguere, scrivendolo nel titolario, le pratiche riguardanti gli *Affari Generali e Amministrazione* da quelle riguardanti l'*Incremento della Biblio-*

teca, lasciando per ultime quelle concernenti l'uso pubblico dell'istituto. Il bibliotecario metteva così in evidenza le principali funzioni della biblioteca, la seconda delle quali, riguardante l'incremento, era insita nell'appellativo di "centrale" che aveva appena ricevuto in base al regolamento del 1885. Chilovi riteneva quindi fondamentale, per una corretta amministrazione, partire dall'individuazione di sezioni le quali dovevano essere composte da personale con competenze ben specifiche, a testimoniare come il Prefetto non intendesse assegnare semplicemente alle singole figure professionali compiti sempre diversi come invece normalmente avveniva.

Il modo di Chilovi di concepire i servizi di una biblioteca nazionale del resto si ritrova nella stessa architettura interna dell'edificio, progettato nei primi del Novecento, ma sulla base proprio di un'idea del Prefetto messa a punto nel 1892 con la collaborazione dell'architetto fiorentino Alessandro Papini: il cosiddetto progetto Chilovi-Papini. Un progetto che, sebbene avesse incontrato «l'approvazione delle persone competenti», come dichiarato in alcuni appunti manoscritti del Prefetto²⁹, e in seguito riprodotto anche nel manuale di biblioteconomia di Arnim Graesel del 1893, non sarebbe stato approvato dal Ministero³⁰. Un contributo, quello del Chilovi, che aveva senza dubbio un valore riconosciutogli, infatti, ampiamente anche un secolo dopo: «Dalla lettura del progetto risulta evidente l'accurato studio distributivo delle varie funzioni della Biblioteca fatto dal Chilovi ed insieme emerge il suo desiderio di dare soluzioni moderne e lungimiranti dal punto di vista organizzativo, grazie anche alla sua profonda preparazione nel campo»³¹. Il progetto prevedeva, infatti, il servizio pubblico "riunito" al piano terra, quindi separato dagli altri servizi come si evince anche dal titolario di classificazione. La distribuzione dei libri doveva avvenire in una stanza separata dalla sala di lettura che era vicina ai cataloghi e lontana dai magazzini. I servizi amministrativi invece dovevano essere tra di loro «razionalmente collegati» ma anche separati dal pubblico³². Il 31 dicembre 1902 era bandito un concorso ispirato al progetto Papini-Chilovi del 1891, che teneva conto degli studi effettuati dal Chilovi nel campo della biblioteconomia. Tra i vari progetti veniva scelto quello dell'ingegnere Cesare Bazzani che, secondo Domenico Fava, aveva «saputo dare forma concreta alle principali idee del Chilovi, che erano poi quelle del programma, disponendo le varie parti della Biblioteca in modo da presentare una perfetta unità organica»³³.

Per ciascuna competenza individuata all'interno della Nazionale di Firenze, Chilovi decideva di individuare poi le singole materie che, come ci dice il titolario di classificazione, erano identificate da una lettera capitale, costruendo in questo modo, di fatto, un sistema classificato che ricorda le caratteristiche del "catalogo classifica-

29 BNCf, fondo conservato presso il Reparto Manoscritti e Rari, *Carte Chilovi*, Filza II. Riportato anche da Clementina Rotondi, *La Biblioteca Nazionale di Firenze* cit.

30 Arnim Graesel, *Manuale di biblioteconomia*, Torino: Loescher, 1893; Clementina Rotondi, *La Biblioteca Nazionale di Firenze* cit., p. 232.

31 *L'edificio della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Forte di Belvedere, ottobre-novembre 1986, catalogo della mostra [a cura di Paola Pirolo e Antonio Giardullo]*, Firenze: Karta, 1986, p. 17.

32 Diversamente dal British museum, sede allora anche della British library, dalla Biblioteca nazionale di Parigi e da quella in costruzione del Congresso a Washington che avveniva nella sala di lettura. La parte anteriore del palazzo era quindi quasi tutta destinata ad uso pubblico, la parte posteriore a magazzini, *ibidem*.

33 Clementina Rotondi, *La Biblioteca Nazionale di Firenze* cit., p. 235-239.

to” in cui, a differenza del catalogo alfabetico per soggetti, un simbolo rappresenta la materia (in questo caso la lettera capitale) nella quale l’argomento è compreso, o la disciplina dal cui punto di vista l’argomento è trattato. Il catalogo classificato, prevedendo che argomenti affini si disperdano in varie sottoclassi di appartenenza, utilizza la mediazione di un sistema di classificazione e della sua architettura logica.

L’impiego delle lettere dell’alfabeto non era nuovo nella tipologia dei sistemi di classificazione bibliografica che, come è noto, sono nati anche con lo scopo di dare una collocazione logica ai volumi, come avveniva in molte biblioteche. Ad esempio, nella Biblioteca Marucelliana di Firenze gli scaffali del salone principale erano divisi per classi, identificate da una lettera dell’alfabeto, posta in alto su un cartiglio, mentre i palchetti, di altezza decrescente verso l’alto, per meglio collocare i formati all’interno della classe, erano indicati con un numero arabo. Queste forme di “collocazione-classificazione”, impiegate a partire dal Settecento, indicano contemporaneamente un luogo fisico e mentale. In questo periodo la sala di lettura coesisteva con il magazzino dei libri che erano dunque sotto gli occhi dei lettori e i criteri del loro ordinamento non potevano che rispondere a logiche classificatorie caratteristiche del secolo dei lumi³⁴. Uno spirito che l’Ottocento erediterà e che porterà all’ideazione e sperimentazione di nuovi sistemi di classificazione, come quelli di Melvil Dewey, del 1876, o Charles A. Cutter e per i quali sembrerebbe che Chilovi manifesti particolare interesse.

Come è noto il sistema ideato dal Cutter per catalogare il materiale bibliografico delle biblioteche americane, denominato *Cutter Expansive Classification*, presentava una preordinata classificazione dello scibile usando tutte le lettere maiuscole dell’alfabeto per designare le principali categorie di libri: per esempio sotto la lettera A erano collocate le opere generali, sotto la F quelle di storia e sotto la G quelle di geografia e viaggi. Lo schema bibliografico prevedeva delle sottocategorie alle quali era attribuita una lettera minuscola e introduceva i numeri per le divisioni geografiche: “Storia degli Stati Uniti” era F83, “Viaggi negli Stati Uniti” era quindi G83. Veniva inoltre prevista un’organizzazione in ordine cronologico, oltre che alfabetico, delle opere raggruppate dietro uno stesso descrittore semantico. Uno schema di classificazione che iniziava ad essere messo a punto dal Cutter a partire dal 1880 circa mentre lavorava presso la biblioteca del Boston Athenaeum e che porterà alla pubblicazione del *Catalogue of the Library of the Boston Athenaeum* dieci anni più tardi³⁵. Ai primi del Novecento, la Library of Congress elaborava un sistema basato proprio su quello del Cutter in cui le singole lettere dell’alfabeto erano usate per le classi principali, le lettere doppie per le prime divisioni, mentre le ulteriori suddivisioni erano contrassegnate da numeri che iniziavano da 1³⁶.

Chilovi dimostra anche di conoscere la *Decimal Classification* di Melvil Dewey, quando decideva di impiegare un sistema di classificazione, simile in parte anche a quello del Cutter, per il proprio *Archivio di ricordi e appunti* e per la sua biblioteca pro-

34 Maria Mannelli Goggioli–Gianna Del Bono, *Fondi storici e tipologia delle collocazioni nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, p. 7 [documento interno della BNCF, consultabile nelle Sale di consultazione].

35 Maria Teresa Biagetti, *Teoria e prassi della catalogazione nominale. I contributi di Panizzi, Jewett e Cutter*, Roma: Bulzoni, 2001, p. 243-253.

36 Alfredo Serrai, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze: L. S. Olschki, 1977, p. 283-284.

fessionale³⁷. Si tratta di un ordinamento alfabetico e gerarchico, messo a punto tra il 1894 e il 1895, che presenta accanto ad ogni citazione una lettera capitale che la precede. Le citazioni identificate da una stessa lettera presentano affinità di contenuti per cui la ricerca era fatta attraverso il simbolo di classificazione. Alcune diverse stesure di questo schema classificatorio sono conservate nella sezione manoscritti della BNCf: sopra una di queste copie vi è la scritta «Indice dei miei ricordi e appunti 30 aprile 1894 D. C». Un'altra stesura, forse quella definitiva, contiene 25 classi contraddistinte da corrispondenti lettere capitali. Ogni lettera dispone di una serie di numeri che indicano le suddivisioni dell'argomento principale. I numeri utilizzati, ricordando la struttura della *Decimal Classification*, vanno da 1 a 999: se, per esempio, A corrisponde alla voce «Biblioteche», questa ha a disposizione i numeri da 1 a 51 per collocare i relativi sotto argomenti, mentre la B, che corrisponde alla voce «Impiegati», ha a disposizione i numeri che vanno da 51 a 100 e così via³⁸.

Alla fine dell'Ottocento, in Italia i sistemi di classificazione del Dewey e del Cutter rappresentavano nuovi modelli organizzativi basati sull'accessibilità informativa e documentaria, utili a quell'attività di «culturalizzazione» necessaria per completare l'opera di unificazione del Paese. Per Chilovi, in particolare, la biblioteca aveva un ruolo fondamentale nella circolazione dell'informazione: la biblioteca non doveva solo dare in lettura i libri richiesti ma doveva anche «entro i limiti del possibile, potere indicare al lettore anche quali altri libri potrebbero essergli vantaggiosi; deve, potendo, abbreviare ed agevolare allo studioso le ricerche bibliografiche che continuamente deve fare. Tutto il tempo che la Biblioteca può far risparmiare a lui in queste ricerche è tutto tempo guadagnato alla scienza [...] e l'Italia a motivo delle passate divisioni politiche ha più bisogno di qualsiasi altra nazione di conoscere e sapere quello che nelle sue diverse regioni si è pensato e scritto per il passato, si pensa e si scrive ora intorno ad un dato argomento letterario e scientifico»³⁹. Per questi motivi Chilovi poteva considerare i nuovi sistemi di classificazione americani strumenti utili a favorire e agevolare lo scambio d'informazioni, ma anche un mezzo che avrebbe favorito l'unificazione culturale del Paese.

L'ordinamento che Desiderio Chilovi pensava per l'archivio della Biblioteca può dunque essere visto come testimonianza di un nuovo modo di concepire l'organizzazione della conoscenza e lo scambio di informazioni alla luce di quanto in quegli anni si stava facendo strada. Il sistema di classificazione da lui ideato per l'Archivio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze era davvero funzionale all'attività che l'istituto svolgeva e che avrebbe continuato a svolgere, e allo stesso tempo, corrispondeva a un modo del tutto nuovo di pensare e concepire l'attività e la gestione di una biblioteca. Un esempio che testimonia come con il mondo degli archivi non esistessero confini così rigidi.

37 Dopo la morte del Prefetto, avvenuta il 7 giugno 1905, quando era ancora in servizio, i suoi appunti come la sua raccolta personale di libri, entrarono a far parte del patrimonio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Gianna Del Bono, *La Biblioteca professionale di Desiderio Chilovi*, Manziana: Vecchiarelli, 2002, p. 14.

38 Le classi O, *Biblioteche italiane* e P, *Biblioteche straniere* più che riguardare argomenti di carattere teorico o tecnico pratico, contengono informazioni, statistiche, relazioni e materiale vario per delineare caratteristiche, capire funzioni e lo sviluppo di particolari istituzioni bibliotecarie. Si indaga quindi sulle varie tipologie di biblioteche, un interesse che Chilovi aveva manifestato fin dal suo intervento su «Il Politecnico». Ivi, p. 35.

39 Gianna Del Bono, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi* cit., p. 41.

NOVELLA MAGGIORA, documentalista, Biblioteca di S. Croce, piazza S. Croce,16, 50122 Firenze, e-mail bibliotecasantacroce@gmail.com.

L'archivio della Biblioteca nazionale di Firenze nel periodo post unitario sotto la direzione di Desiderio Chilovi

Quando Desiderio Chilovi viene nominato Prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze i servizi e le funzioni dell'istituto vengono riorganizzati. Anche l'organizzazione dell'archivio della biblioteca viene cambiata mediante l'individuazione delle principali funzioni dell'istituto e con la creazione di nuove serie documentarie organizzate secondo un sistema classificato. Un ordinamento che ricorda le caratteristiche del catalogo classificato in cui argomenti affini sono inseriti nella classe di appartenenza e che può essere visto come testimonianza di un nuovo modo di concepire l'organizzazione della conoscenza e lo scambio di informazioni alla luce di quanto in quegli anni si sta facendo strada: alla fine dell'Ottocento in Italia i sistemi di classificazione del Dewey e del Cutter rappresentano infatti nuovi modelli organizzativi basati sull'accessibilità informativa e documentaria, utili a quell'attività di "culturalizzazione" necessaria per completare l'opera di unificazione del Paese. Una Nazione che a causa delle passate divisioni politiche ha più bisogno di altre di conoscere e sapere quello che nelle sue diverse regioni si è pensato e scritto. Il sistema di classificazione ideato da Desiderio Chilovi per l'Archivio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è davvero funzionale all'attività che l'istituto svolge e allo stesso tempo corrisponde anche a un modo del tutto nuovo di pensare e concepire l'attività e la gestione di una biblioteca.

The Archive of the National Library of Florence after the country unification and during the Desiderio Chilovi management

The day that Desiderio Chilovi was appointed Director of the National Library of Florence all the services and operations of the Library had been reorganized. Even the organization of the library's archive had been changed through the identification of the main functions of the institute and via the creation of a new documentary series organized according to a classified system. This new classifying system recalls the characteristics of a classified catalogue whereby similar subjects are part of the same class and that gives evidence of a new way to conceive the organization of the knowledge and the exchange of information in light of what is emerging in that historical period: at the end of nineteenth century in Italy the classifications of Dewey and Cutter represent the new organizing model based on the accessibility of information and documents. These models proved to be helpful in the "culturalization" needed to complete the steps towards the country unification. A country that more than others due to political divisions from the past needed to know and understand what had been written and thought across the regions. The classification system thought by Desiderio Chilovi for the Archive of the National Library of Florence is really functional to the operations that the institute perform and at the same time represent a new way of thinking and conceive the library's management.